

In commissione al Senato

# Imponente mobilitazione in tutta Italia per lo sciopero generale

## Manifestazioni e cortei il 19 in tutte le città

I dirigenti delle tre Confederazioni parleranno nei principali centri — Partecipano alla battaglia per la casa anche artigiani, commercianti, ambulanti, insegnanti, braccianti, giornalisti

Tutto il Paese si sta mobilitando per la grande giornata di lotta del 19: in ogni località grande e piccola, nei centri contadini si preparano cortei e manifestazioni, ci si organizza per portare nelle strade e nelle piazze la possente richiesta di una nuova politica di riforme sociali ed in primo luogo per la casa che sale dalle fabbriche, dalle campagne, dalle scuole, da ogni luogo di lavoro.

Nel corso delle manifestazioni di cui diamo un primo elenco parleranno dirigenti delle tre organizzazioni sindacali. A Milano terranno un comizio Novelli e Storti, a Roma Fos e Sciala, a Torino Bonaccini e Regio, a Genova Trentin e Pomini, a Bologna Scheda e Baldini, a Napoli Boni e Ghezzi, a Palermo Giunti e Taccone, a Pisa Lama, a Reggio Emilia Forni, a Bari Guerra, a Terni Verelli.

Mentre le organizzazioni provinciali della CGIL, CISL e UIL preparano la grande giornata continuano a registrarsi prese di posizioni, dichiarazioni di adesione che vengono da ogni parte, da ogni categoria di lavoratori.

Sono i Comuni e le province che, investiti dalle lotte operaie, in molte città sono diventati protagonisti in prima persona della battaglia per la casa, per il blocco generalizzato dei fitti, per lo squo canone operando una mediazione fra la battaglia contrattuale e quella per le riforme. Sono le organizzazioni di massa che con forza sempre maggiore prendono posizione sulla decisione delle tre Confederazioni che hanno indetto lo sciopero generale. La casa, le grandi riforme sociali dalla assistenza sanitaria, alle tasse, alla scuola sono diventate piattaforma di lotta di un movimento che vede uniti operai, contadini, studenti, ceti medio. Dal Nord, al Sud, al centro Italia questi problemi si pongono con uguale forza, con uguale drammaticità e urgenza: le grandi città operaie della Lombardia, del Piemonte, della Liguria, della Toscana, umbre, marchigiane, quelle del Meridione della Campania, alla Ca-

labria, alle isole sono state tutte ugualmente travolte dalla speculazione edilizia, dal meccanismo della rendita fondiaria, dal problema del caro-fitti.

Ecco la radice di questo grande movimento che da mesi sta investendo decine e decine di città dove gli scioperi generali hanno dato già il senso della forza della rivendicazione popolare e di massa attorno a questi temi.

Nei giorni scorsi allo sciopero del 19 è giunto l'adesione dei messasari, della Alleanza contadini, ieri sono state le organizzazioni dei braccianti aderenti alle tre Confederazioni ad esprimere la piena adesione. « Il problema della casa — affermano in un comunicato unitario — tra i grandi problemi sociali indicati nell'appello delle Confederazioni, richiede da parte di tutti i lavoratori una immediata soluzione e investe direttamente i lavoratori agricoli che su questo tema rivendicano al governo precise iniziative rivolte in particolare al sostanziale miglioramento della legge per le case agricole ».

Anche la Confederazione nazionale dell'Artigianato ha deciso di promuovere la chiusura delle aziende per il giorno dello sciopero generale e di invitare le organizzazioni provinciali a promuovere autonome manifestazioni delle categorie per una politica edilizia democratica, per la riforma sanitaria, per la elevazione dei minimi esenti da imposta.

Così pure l'Unione Federale Italiana commercianti (Un.C.I.C.) e l'Associazione nazionale Venditori ambulanti (Anva) parteciperanno alla giornata di lotta « in piena autonomia e con proprie rivendicazioni, concordando con le motivazioni in base alle quali le Confederazioni dei lavoratori hanno proclamato lo sciopero generale ». « Il problema della casa — affermano in un documento delle due organizzazioni — è problema di civiltà e tutti vi siamo interessati: dalla sua soluzione dipende il superamento di profondi squilibri della socie-

tà italiana. La lotta contro la speculazione sulle aree e un aspetto della lotta contro i monopoli alla quale i commercianti partecipano in prima persona. La legge per una nuova disciplina del commercio e un momento importante di questa lotta ». Da qui l'invito ai commercianti ed agli ambulanti a partecipare in modo massiccio alle manifestazioni del 19 novembre.

L'adesione allo sciopero è stata confermata dal sindacato nazionale scuola CGIL che ha invitato « tutto il personale insegnante e non insegnante della scuola di ogni ordine e grado ad aderire a questa azione sindacale ». « Nel quadro dei grandi temi che stanno sul tappeto — si afferma in un comunicato — il problema della scuola assume una fondamentale importanza: diritto al lavoro e diritto allo studio si saldano nella prospettiva generale di una scuola profondamente rinnovata e trasformata nelle sue strutture e nei suoi contenuti veramente rispondente alle esigenze maturate nella realtà sociale e nella coscienza e nella volontà di lotta dei lavoratori italiani ».

Ha aderito allo sciopero anche il sindacato nazionale scuola elementare (Sinascel-Cisl), mentre il sindacato nazionale autonomo scuola elementare e il sindacato autonomo magistrali hanno espresso la loro solidarietà ai lavoratori in lotta.

La lista delle aderenti si allunga ogni giorno di più: dopo quella dei giornalisti si registra quella della segreteria nazionale del sindacato giornalisti d'Italia che ha deciso la chiusura totale di tutte le riviste di giornali. Identica decisione è stata presa dalla Società storici italiani (Sai) che ha proclamato lo sciopero per tutta la categoria e consapevole che i problemi sollevati dalle Confederazioni del lavoro sono di vitale interesse anche per le categorie artistiche.

a. ca.

## Senato: le lotte impongono una nuova legge per la casa

Il governo e maggioranza invitati a riflettere sul significato dello sciopero generale unitario — Fabiani (Pci): è ancora possibile modificare il provvedimento secondo le richieste dei lavoratori — La discussione riprenderà martedì

Dopo quattro giorni di dibattito, il Senato riprenderà martedì prossimo la discussione del disegno di legge sui fitti, per arrivare venerdì all'inizio della votazione degli emendamenti ai singoli articoli.

Governo e maggioranza hanno ora a loro disposizione, quindici giorni per riflettere sulla precisa, argomentata critica che comunisti e socialisti hanno esercitato sul testo approvato alla Camera, e sulle incalzanti richieste che vengono dai lavoratori. Lo sciopero generale del 19 prossimo, che vedrà per le strade di Roma come di tutte le città italiane migliaia e migliaia di lavoratori a manifestare per il diritto ad una casa decente ad affitto equo, avrà dunque ancora la possibilità di incidere sulle decisioni del secondo ramo del Parlamento in materia di fitti.

Richiamando governo e maggioranza, appunto, alla necessità di riflettere ancora, il compagno senatore FABIANI, nella seduta di ieri, ha ricordato che gli notevoli modificamenti sono stati apportati dalla Camera al primo, inaccettabile testo governativo della legge; la battaglia dei comunisti al Senato ha fatto fare ancora un passo avanti e che per ora è solo interlocutorio, ma che si può ritenere prepari posizioni orientate ad accogliere le fondamentali richieste dei lavoratori.

Riferendosi al problema della casa, il senatore comunista ha detto che « su questo punto nodale della prospettiva di sviluppo democratico noi comunisti chiamiamo tutti, socialisti e cattolici, a prendere responsabile posizione, traducendo in atti concreti di politica parlamentare quelle convinzioni che, finché rimangono emarginati di buona volontà, finiscono per lasciar passare le scelte dei monopoli e della speculazione privata ».

« Noi comunisti — ha concluso Fabiani — sappiamo di rappresentare in questa assemblea la volontà del grande movimento che agita le masse dei lavoratori; sappiamo di portare qui, in questo dibattito, le ragioni profonde delle loro lotte. Per questo ci siamo proposti di modificare il disegno di legge in discussione e di far passare il blocco generalizzato dei contratti e dei canoni per il periodo necessario all'avvio di una riforma di tutta la politica della casa, che veda la messa al bando della rendita parasitaria, l'equo canone, la disciplina urbanistica razionale ed umana, un massiccio investimento di fondi che capovolgano il rapporto tra l'iniziativa privata e quella pubblica ».

Nelle due ultime sedute di ieri e dell'altro ieri, i senatori comunisti hanno continuato a condurre una precisa, a volte drammatica, denuncia sulle condizioni in cui vivono milioni di italiani a causa della mancanza di abitazioni ad affitto equo, respingendo la imbarazzante difesa della maggioranza secondo la quale si tratta, con questa legge, soltanto di prendere una misura urgente e parziale, rinviando al futuro una azione radicale e globale sul problema della casa. Quale credito possiamo dare — ha detto il compagno MADERCHI rivolgendosi ai socialisti Bardi — alla buona volontà di un partito da vent'anni inadempiente in questo campo, e di un governo che non si sa neppure se arriverà alla fine del mese? Del resto, il rifiuto del governo ad affrontare organicamente il problema della casa è dimostrato dal fatto che, ricordando Maderchi — dal voto contrario allo stanziamento proposto dai comunisti in sede di bilancio per ridurre l'impulso alla applicazione della legge e per eliminare le baracche. Dopo aver ricordato la drammatica situazione di Roma in fatto di abitazioni il compagno Maderchi ha proposto la costituzione di un fondo nazionale per la casa, ed ha concluso invitando le forze democratiche che siedono

in Parlamento a far proprie le richieste dei lavoratori.

Alle eleganti quanto vacue elucubrazioni giuridiche con le quali l'unico oratore di maggioranza iscritto ieri — il dc TRABUCCHI — ha tentato di giustificare l'atto favorevole ad un progetto di legge che anch'egli ha definito « insoddisfacente, si è contrapposto, incalzante, la denuncia delle drammatiche condizioni di abitazione nel Mezzogiorno, condotta con ricchezza di dati del compagno ABBIGLIOPOLI. L'unità d'Italia realizzata, si allargano dell'accumulazione capitalistica ha detto l'oratore comunista e la stata « agonia con gli altissimi costi dell'emigrazione, della miseria, della degradazione civile del Mezzogiorno. I dati sull'affollamento del Regno di Calabria danno circa 3 abitanti

per stanza, fra le raccogliatrici di olive. L'affollamento è di 4,2 persone per vano e di 1,9 persone per « posto letto »: il che significa che si sta ammassando in media « due per ogni letto a una piazza! In certi quartieri di Reggio Calabria i bambini hanno i volti deturpati dai morsi dei topi; un intero quartiere di capoluogo calabro, tempo fa fu ammassato d'asma perché il comune aveva deciso di bruciare le immondizie. Bisogna — ha concluso Abbigliopoli — partire da qui, dai fatti reali della vita degli uomini, per prendere provvedimenti adeguati alla loro drammatica situazione ».

A nome del PSIUP ha parlato ieri, sottoponendo a forte critica la legge, il compagno MASCIALE.

v. ve.

Cominciato alla Camera il dibattito sulla legge finanziaria

## Regioni senza burocrati

La posizione del Pci illustrata dal compagno Giancarlo Ferri - Più potere ai lavoratori e al popolo - Valora « costituente » dell'ordinamento regionale - Respinta la richiesta di sospensiva avanzata dai fascisti

Dopo avere respinto per alzata di mano la richiesta di sospensiva avanzata dal MSI, la Camera ha iniziato ieri la discussione vera e propria della legge per la finanza regionale. La posizione dei comunisti è stata illustrata nei suoi termini generali dal compagno Giancarlo Ferri. Pensiamo alle Regioni — egli ha detto — come organismi capaci di essere non soltanto un momento di generico avvicinamento del potere amministrativo alle masse popolari, ma di porsi come interpreti di nuove scelte democratiche nella direzione politica, economica e sociale. Questa visione nuova, questa volontà di rappresentanza in questa assemblea la volontà del grande movimento che agita le masse dei lavoratori; sappiamo di portare qui, in questo dibattito, le ragioni profonde delle loro lotte. Per questo ci siamo proposti di modificare il disegno di legge in discussione e di far passare il blocco generalizzato dei contratti e dei canoni per il periodo necessario all'avvio di una riforma di tutta la politica della casa, che veda la messa al bando della rendita parasitaria, l'equo canone, la disciplina urbanistica razionale ed umana, un massiccio investimento di fondi che capovolgano il rapporto tra l'iniziativa privata e quella pubblica ».

« Noi comunisti — ha concluso Fabiani — sappiamo di rappresentare in questa assemblea la volontà del grande movimento che agita le masse dei lavoratori; sappiamo di portare qui, in questo dibattito, le ragioni profonde delle loro lotte. Per questo ci siamo proposti di modificare il disegno di legge in discussione e di far passare il blocco generalizzato dei contratti e dei canoni per il periodo necessario all'avvio di una riforma di tutta la politica della casa, che veda la messa al bando della rendita parasitaria, l'equo canone, la disciplina urbanistica razionale ed umana, un massiccio investimento di fondi che capovolgano il rapporto tra l'iniziativa privata e quella pubblica ».

« Noi comunisti — ha concluso Fabiani — sappiamo di rappresentare in questa assemblea la volontà del grande movimento che agita le masse dei lavoratori; sappiamo di portare qui, in questo dibattito, le ragioni profonde delle loro lotte. Per questo ci siamo proposti di modificare il disegno di legge in discussione e di far passare il blocco generalizzato dei contratti e dei canoni per il periodo necessario all'avvio di una riforma di tutta la politica della casa, che veda la messa al bando della rendita parasitaria, l'equo canone, la disciplina urbanistica razionale ed umana, un massiccio investimento di fondi che capovolgano il rapporto tra l'iniziativa privata e quella pubblica ».

« Noi comunisti — ha concluso Fabiani — sappiamo di rappresentare in questa assemblea la volontà del grande movimento che agita le masse dei lavoratori; sappiamo di portare qui, in questo dibattito, le ragioni profonde delle loro lotte. Per questo ci siamo proposti di modificare il disegno di legge in discussione e di far passare il blocco generalizzato dei contratti e dei canoni per il periodo necessario all'avvio di una riforma di tutta la politica della casa, che veda la messa al bando della rendita parasitaria, l'equo canone, la disciplina urbanistica razionale ed umana, un massiccio investimento di fondi che capovolgano il rapporto tra l'iniziativa privata e quella pubblica ».

« Noi comunisti — ha concluso Fabiani — sappiamo di rappresentare in questa assemblea la volontà del grande movimento che agita le masse dei lavoratori; sappiamo di portare qui, in questo dibattito, le ragioni profonde delle loro lotte. Per questo ci siamo proposti di modificare il disegno di legge in discussione e di far passare il blocco generalizzato dei contratti e dei canoni per il periodo necessario all'avvio di una riforma di tutta la politica della casa, che veda la messa al bando della rendita parasitaria, l'equo canone, la disciplina urbanistica razionale ed umana, un massiccio investimento di fondi che capovolgano il rapporto tra l'iniziativa privata e quella pubblica ».

Per gli incidenti delle settimane scorse

## Pisa: altri dodici mandati di cattura

Dalla nostra redazione

Le voci insistenti sulla probabilità di nuovi arresti in relazione ai drammatici fatti di Pisa, suffragate dal resto dal numero altissimo di denunce (operatori, tra operai e studenti) hanno ricevuto una conferma: il sostituto procuratore della Repubblica di Pisa, Dr. Stefano, ha infatti spedito dodici mandati di cattura relativi ad altrettante persone implicate — secondo la Magistratura — negli incidenti, consegnando nel contempo i mandati stessi alla polizia e ai carabinieri per la loro immediata esecuzione. Sono destinate perciò ad ingrossarsi le file di coloro che da diciotto giorni, nelle prigioni di Livorno, Lucca e Pisa, attendono la loro sorte.

Com'è noto, tredici di essi sono stati recentemente scarcerati, dopo che la Magistratura con un gesto clamoroso, che smentiva implicitamente le tesi della polizia e confermava i gravi dubbi sul suo comportamento nel corso degli incidenti, aveva accertato la loro completa estraneità agli incidenti stessi: dopo però undici giorni di galera, in condizioni umilianti e sottoposti a interrogatori sneruanti.

Al momento attuale non è dato sapere i nomi dei dodici persone oggetto dei mandati di cattura: pare certo però che esse rientrino nel numero dei trentaquattro denunciati dalla polizia e dai carabinieri nella settimana successiva ai fatti, con accuse pesantissime: come associazione a delinquere e resistenza aggravata a pubblico ufficiale. Questi mandati di cattura, in considerazione anche dello stretto riserbo sui nomi, sono destinati comunque a rendere ancora di più contraddittorio il quadro delle indagini portate avanti.

s. m.

Contro la repressione e l'autoritarismo

## Migliaia di studenti in corteo a Bologna

Sessanta giovani fermati dalla polizia dopo che i fascisti avevano attuato una grave provocazione al « Pacinotti »

BOLOGNA, 14. — Quella di oggi è stata l'esplosione della protesta contro atti repressivi che si sono infittiti con preoccupante crescendo in questi ultimi giorni. All'Istituto tecnico per geometri « Pacinotti » il preside ha sospeso l'altro giorno due allievi del quinto anno, rispettivamente per due settimane e per due giorni (ed oggi il Collegio dei professori ha deciso la serra della scuola); all'Istituto magistrale « Laura Bassi » dieci studenti sono state sospese ed altre cento hanno avuto la nota disciplinare; alla sede staccata del liceo scientifico « Fermi » un discente dell'Istituto ed un universitario sono stati arrestati dai carabinieri. L'altra sera, piombati in forze per « liberare » l'edificio occupato da lunedì mattina.

Stamane, davanti alla succursale del « Pacinotti », dove sono ubicate le classi terza, quarta e quinta, mezza dozzina di studenti che distribivano ai loro compagni di scuola volantini annunciando la manifestazione operaia contro la repressione sono stati aggrediti selvaggiamente da cir-

ca venti universitari della facoltà FUAN. È giunto poco dopo un reparto di polizia, i quali, anziché arrestare gli squadristi, si sono limitati a « separare le opposte tendenze », come dicono poi le velle officine. Subito dopo, alle spallate del grosso del corteo, un gruppo di studenti si è scontrato in frantumi. La parola d'ordine sbagliata ha fornito il destro alla polizia, giunta con ingente carica lungo l'angusta via Stradellaccio. E' stata una previsa, al termine della quale il corteo si è diviso in gruppi: si sono contati un vice questore, un commissario e sei guardie con abbronzioni. due agenti sono stati ricoverati all'ospedale militare. Subito dopo alle spallate del grosso del corteo, un gruppo di strettissime vie è stato bloccato da altri poliziotti con baionette e sessanta studenti abbronzati alla rinfusa, sono stati costretti a salire sulle macchine e condotti alla questura centrale.

Un colloquio di Ferri al Viminale

## Il PSU chiede a Restivo di «punire» i Comuni che sostengono le lotte?

L'iniziativa si inquadra nella campagna di destra decisa dagli scissionisti — La sinistra dc polemizza con i socialdemocratici affermando che « il parlamento può esprimere una maggioranza in sintonia col 19 maggio »

Il breve ciclo di consultazioni del nuovo segretario della DC, Forlani, si è concluso con l'unico risultato tangibile di mettere ancor più in risalto la distanza che separa le posizioni dei socialdemocratici da quelle dei socialisti. E' difficile dire quali conclusioni trarrà la Direzione democristiana da questo primo sondaggio; può darsi che Forlani — secondo quanto si tende generalmente ad ipotizzare — porti in questa sede la consapevolezza delle grosse difficoltà che sono state accertate sulla strada del quadripartito, accontentandosi quindi di proporre un congelamento del governo monocolore di parcheggio fino a primavera. Neppure quest'ultima ipotesi è tuttavia indolore, poiché è impossibile oggi riproporre il proseguimento della vita del ministero Rumor senza affrontare i problemi nuovi maturati sull'onda delle lotte operaie, a partire da quello della casa, che sarà

motivato di fondo dello sciopero nazionale di mercoledì prossimo. La direzione socialista, contraria all'apertura di una trattativa per il quadripartito, ha vincolato la propria partecipazione ad un eventuale « chiarimento » governativo al fatto che vengano affrontati i temi del movimento rivendicativo. I socialdemocratici sono invece allineati alle forze di destra anche nella polemica isterica contro lo sciopero nazionale e contro l'unità di azione stabilita fra le tre centrali sindacali.

Dalla Direzione del PSU, attraverso il violento attacco ai socialisti e alla sinistra dc, è emersa anche la volontà di far ricorso all'agitazione anti-comunista come mezzo tradizionale di ricatto nei confronti delle altre forze politiche, per creare una situazione nella quale, come qualche socialdemocratico ha fatto capire, possa « maturare la coscienza della necessità dello scioglimento

anticipato delle Camere ». Uno dei motivi che saranno sfruttati, con molte sfumature tattiche, sarà quello delle Regioni: gli scissionisti sono contrari alla istituzione dell'Ente Regione (Preti lo ha ammesso apertamente), e faranno di tutto per impedire l'attuazione, collegandosi dietro le quinte alla manovra ostruzionistica delle destre. Ferri ieri sera si è incontrato col ministro degli Interni Restivo, per discutere, secondo quanto è stato annunciato, « il problema degli enti locali ».

La notizia di questo colloquio del segretario del PSU con il ministro degli Interni — che in precedenza si era incontrato col Presidente della Repubblica — è stata diffusa da ambienti socialdemocratici. Essa è stata messa immediatamente in relazione con i recenti atteggiamenti forzati del PSU, e soprattutto con la campagna che si sta conducendo in questi giorni

Attentato ieri sera alle ore 18

## Firenze: 4 colpi di pistola contro la Federazione del Pci

Li ha esplosi un individuo già responsabile di altri attentati — Proso dai compagni e consegnato alla polizia — Si indaga sui mandanti

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 14. — Attentato contro la sede della Federazione fiorentina del Pci: un uomo, certo Beniamino Pontillo, di 44 anni, residente a Napoli in via di Gesù Du Blasio 10, ha esplosi questa sera alle 18, quattro colpi di rivoltella (una Smith-Wesson calibro 32) contro l'ingresso esterna della sede del Pci posta in via Luigi Alamanni 41; quindi è entrato nella portineria, in possesso di un foglietto fuggendo immediatamente.

Il compagno Aldo Cantini, custode della federazione, lo ha inseguito per via Luigi Alamanni. Il Pontillo, vistosi raggiunto, si è fermato di scatto, ma è voltato e gli ha puntato contro l'arma gridandogli: « Se non ti arrendi, ti ammazzo ». In seguito il compagno Cantini è intervenuto un compagno dell'ufficio amministrativo dell'Unità il quale ha disarmato il Pontillo conducendolo Patrio della Federazione, insieme a numerosi compagni e cittadini che richiamati dai colpi erano accorsi presso la sede del Pci. Fra i primi a fermare il Pontillo sono stati il compagno Cantini e il compagno di fronte alla Federazione. Il Pontillo veniva trattenuto e poi consegnato agli agenti

della squadra mobile che, perquisendolo, lo trovavano in possesso di un coltello a serramanico di genere proibito.

Nella pistola venivano rinvenuti altri due colpi inesplosi. Tre dei quattro colpi esplosi si erano conficcati nella spalla del « partito ».

Chi è Beniamino Pontillo? Ecco i suoi precedenti. Fin dal lontano 1945 ha compiuto reati contro il patrimonio. Più volte è stato arrestato per furto, per danneggiamento, resistenza di derisione, porto abusivo di coltello. Il 5 agosto dello scorso anno venne arrestato allo scoppio di una bomba in via Novati, in seguito rinvenuta nella libreria Feltrinelli, di via Cavour. Stessa ai funzionari di polizia ha dichiarato di essere giunto a Firenze verso le 17,45 con il treno proveniente da Arezzo. Anziché uscire dalla porta centrale della stazione, è sceso da una uscita laterale di via Luigi Alamanni. Quindi si è diretto immediatamente verso la sede del Pci e ha esplosi i colpi. Nel biglietto gettato nell'atrio il Pontillo ha indicato i motivi che lo avrebbero spinto a questo gesto che poteva provocare ben più grosse conseguenze. In questo biglietto erano frasi di disprezzo nei confronti dei comunisti. Il Pontillo ha agito da solo — come egli ha tenuto a precisare — e non ha permesso che vengano indagati per accertare se egli non fosse stato inviato da una organizzazione.

Il Pontillo è stato denunciato in stato di arresto per violenza privata nei confronti del compagno Cantini, minaccia a mano armata, detenzione e porto di pistola e coltello, danneggiamento e sparare in luogo pubblico. L'attentato ha suscitato viva emozione e per tutta la sera centinaia di compagni hanno espresso la loro solidarietà.

Mentre le indagini sono in corso, non si può rilevare come questo fatto avvenga in un momento di recrudescenza di violenza fascista e antisocialista che trovano alimento nella campagna condotta dalle organizzazioni padronali, dai centrali politiche e da organi di stampa.

## Delegazione parlamentare del Pci nelle Marche

Oggi e domani una delegazione parlamentare del Pci sarà nelle Marche dove avrà incontri per discutere sul compito e sulla situazione dell'Ente di sviluppo agricolo.

La delegazione, guidata dal compagno on. Luciano Barca, è composta dai deputati Valeri, Ongibene, Flamigni, Bruni, Cesaroni e dai senatori Tomassucci e Manenti.

c. f.